

TORINO

Tre anni di Telefono Amico
(dicembre 1964 - dicembre 1967)

55.000 chiamate:

34 % uomini
63 % donne
3 % telefonate mute

Casi di solitudine	38 %
Problemi giovanili	12 %
Problemi familiari	10 %
Problemi economici	9 %
Malattie varie	6 %
Problemi sentimentali	5 %
Problemi coniugali	5 %
Problemi morali e religiosi	2 %
Problemi personali vari	2 %
Suicidi	2 %
Varie	9 %

«Se un uomo rinuncia ai suoi tradizionali sistemi di vita e ripudia le buone costumanze, dovrebbe prima accertarsi di poterle sostituire con qualcosa che vale».

(Proverbio di Basuto)

Tutti parlano di mali moderni, discutendo su incomunicabilità, solitudine, incomprensione; pochi, però, si rendono conto che essi sono sempre esistiti, per colpa stessa degli uomini, per le loro debolezze, per le loro scarse virtù. E' forse meglio dire che questi mali sono balzati in primo piano perché i luoghi dove prima venivano sopiti, discussi, risolti i vari problemi, ora non sono più così importanti. Questi luoghi erano: la famiglia per tutti, poi, a seconda degli interessi, la parrocchia o il dopolavoro. Ora hanno perso il loro primitivo e più importante carattere: la facilità di movimento è tale che si preferiscono mete più lontane, luoghi e volti nuovi, avventure più emozionanti. Questo è indice di progresso; ma quanti, invece di dare un giusto equilibrio alla propria vita e fare una scelta, corrono, si agitano, ballano, urlano in modo sempre più convulso e disordinato? Quanti sopessano quello che perdono e valutano ciò che acquistano?

Tra i sentimenti che risentono maggiormente di questo stato di cose vi è senz'altro l'amicizia. Può forse sembrare strano: tutti parlano di amici, ma chi sono in realtà, se non semplici volti?

La consapevolezza di questi problemi creò in alcuni gruppi giovanili il desiderio di trovare qualche soluzione.

Una prima iniziativa fu presa a Milano nel 1964, e, dopo mesi di studio, anche a Torino questa attività prese vita. Dal gruppo di Torino, che già aveva cambiato il suo nome in «Mondo X» in omaggio ad una maggiore apertura, nacque il Telefono Amico. Definirlo è più difficile di quanto possa sembrare; forse la definizione si può trovare in una sola frase: «Un amico è uno che ti accetta per quello che sei». Il Telefono Amico è dunque un tentativo: quello di essere amici, senza pregiudizi di



telefono amico

Ogni anno vengono indette varie manifestazioni allo scopo di far conoscere l'iniziativa al pubblico e reperire fondi. Nell'ambito di tale attività sono state realizzate le «Settimane del Telefono Amico» con conferenze, affissione di pubblicità murale e manifestazioni varie (sfilate di moda, proiezioni cinematografiche, ecc.).

alcun genere (etici, religiosi, etnici, di classe, ecc.). E' un tentativo fatto da giovani, e per questo ancora più bello. Noi possiamo sbagliare e ciò è umano: se fossimo tutti professionisti, Telefono Amico sarebbe spersonalizzato, quasi perfetto da un punto di vista tecnico; ma da quello umano?

Finora abbiamo cercato un ambiente storico ed una definizione.

Il Telefono Amico è una possibilità di aiuto spirituale basato su una continua offerta di amicizia volontaria, perché chi risponde è un volontario; il «turnista», cioè il volontario, non percepisce remunerazione alcuna, non ha un nome, si impegna infatti a rimanere sconosciuto; responsabile, in quanto è ben conscio di essere vicino ad un uomo e non ad una cosa; disinteressato, perché non avrebbe senso un interesse verso i casi altrui, che durasse più di una settimana; libero, perché il turnista è lì di sua spontanea volontà e le sue risposte non vengono giudicate da alcuno. Questo è quanto offre il volontario, il «turnista», a chi si rivolge a Telefono Amico: prima di tutto anonimato assoluta su nomi e fatti, con garanzia assoluta del segreto professionale, poi l'immediatezza. Sempre, in qualunque ora del giorno, di notte, nei giorni feriali e festivi, c'è qualcuno pronto a rispondere alle richieste più diverse, anche alle

più disperate. Offre ancora libertà, perché è apolitico e aconfessionale. Nessuno può presupporre che cosa gli sarà risposto; può soltanto essere certo che dall'altra parte del filo troverà un uomo che crede nei più alti valori della vita e che con tutto se stesso si sforzerà di essergli amico e di intavolare, su un piano di parità, un colloquio.

Ci rendiamo perfettamente conto

MILANO

Tre anni di Telefono Amico
(gennaio 1964 - gennaio 1967)

230.000 chiamate:

37 % uomini
63 % donne

Casi di solitudine	20 %
Problemi giovanili	15 %
Problemi morali e religiosi	10 %
Malattie varie	9 %
Problemi economici	8 %
Problemi giuridici	5 %
Casi di depressione	5 %
Suicidi	3 %
Problemi personali vari	2 %
Alcoolizzati	1 %
Varie	22 %

che tutto ciò che è stato detto, se non ha destato noia, deve aver risvegliato un certo interesse. Molti certo si chiederanno: chi è che telefona al 501444 di Torino, e al 6882151 di Milano, e quali sono i problemi esposti? Per tutti costoro citeremo due casi, due casi limite, e poi faremo una piccola statistica. Squilla il telefono. Il volontario solleva il microtelefono, ed ecco, dall'altra parte del filo, la voce di un uomo, ferma ma leggermente preoccupata: è solo in casa, con il bambino di due anni. Deve andare a fare una commissione, ma non può lasciare il bambino solo; prega il turnista di parlare all'apparecchio: egli lascerà, durante la sua assenza, il microfono accanto al bambino. Nonostante la preoccupazione del turnista, tutto procede bene, e dopo qualche minuto il padre ritorna e ringrazia. Altro caso: all'apparecchio c'è un uomo che ha ingerito barbiturici. Vuol farla finita, non crede più a nulla, non vuol dare il suo nome, il suo indirizzo. Il turnista non sa come fare, cosa dire. Momenti di ansia, di sgomento, di apprensione. Il tempo stringe, ma il turnista non si dà per vinto, tenta tutte le vie, tutti gli stratagemmi, ed alla fine con l'astuzia la spunta. Si corre, si salva quell'uomo. Il Telefono Amico trova ancora una volta la sua ragione di essere.

L'aiuto di Telefono Amico è richiesto, per il maggior numero dei casi, da persone che soffrono per la solitudine; seguono i casi riguardanti i problemi morali, familiari, sentimentali, giovanili, sessuali.

A questo punto ci auguriamo che i pazienti lettori si siano posti alcuni interrogativi: chi sono questi volontari? Sono giovani e ragazze dai 21 ai 35 anni, studenti che impiegano qui le loro ore libere, professionisti che, lasciato lo Studio, si mettono a disposizione, operai ed impiegati che dopo le ore di lavoro si impegnano, sia di sera che di notte, in questo servizio donando le proprie ore di libertà e di riposo, ed hanno tutti in comune il medesimo amore: per la vita, per i suoi ideali, per l'uomo nella sua più alta definizione.

